

Forlì

Lotta al Covid-19

Terza dose, ci si vaccinerà solo alla Fiera

L'Ausl non intende per ora riaprire le sedi periferiche di Modigliana, Santa Sofia e Predappio, utilizzate nei mesi scorsi

La terza dose di vaccino? Verrà somministrata solo alla Fiera di Forlì, in via Punta di Ferro. L'Ausl Romagna, spiega l'azienda stessa, non ha infatti in programma, almeno per il momento, la riapertura delle sedi vaccinali territoriali, che nella prima fase della campagna hanno consentito a chi vive nel comprensorio di vaccinarsi vicino a casa. Nei mesi scorsi erano quattro i punti vaccinali disponibili sul territorio. Oltre a quello di Forlì, erano stati attivati anche quello al teatro Mentore di Santa Sofia per la vallata del Bidente, al teatro comunale di Predappio per la vallata del Rabbi e al teatro dei Sozofili a Modigliana per l'area del Tramazzo. Questi ultimi tre, col passare del tempo, e col progressivo completamento del ciclo vaccinale (a Forlì e comprensorio si è vaccinato l'82% della popolazione dai 12 anni in avanti) sono stati chiusi. E per ora lo resteranno. È facile prevedere che saranno gli anziani, e coloro che in generale hanno più difficoltà a spostarsi, le 'vittime' di questa decisione (va detto comunque che in tutta Italia la politica è quella di chiudere i punti

I NUMERI

Dall'11 ottobre a Forlì e comprensorio sono state somministrate 3.985 terze dosi



vaccinali ritenuti non indispensabili).

Alla Fiera non ci sarà poi alcun potenziamento. Si tratta di una scelta ponderata, da parte dell'azienda sanitaria, che però provocherà di certo qualche malumore. Le vaccinazioni con le terze dosi sono iniziate lo scorso 11 ottobre. Da quel giorno a mercoledì, in Romagna, ne sono state effettuate complessivamente 24.889, così suddivise: Forlì e comprensorio 3.985, Ra-

venna 11.027, Cesena 4.797 e Rimini 5.080. Questi numeri includono i soggetti immunodepressi e trapiantati (considerati vulnerabili), ospiti e lavoratori delle case di riposo, over 80 e operatori sanitari in generale.

Da inizio settimana possono poi prenotare la terza dose i cittadini di età compresa tra i 60 e i 79 anni, mentre le persone di età inferiore con elevata fragilità, motivata da patologie concomitanti o preesistenti, stanno ri-

cevedendo un sms dall'Ausl che li invita a prenotare l'appuntamento. La somministrazione dovrà comunque sempre avvenire dopo almeno sei mesi dal completamento del ciclo primario di

NUOVE VITTIME

Nella provincia ieri i decessi di due 88enni a Cesena alla clinica S. Lorenzo; 58 i casi

vaccinazione.

È bene ricordare come effettuare la prenotazione: sportelli Cup; farmacie; Cuptel al numero 800.002255 oppure online attraverso il Fascicolo sanitario elettronico; App ER Salute; cup-web.it. E che ci sia la necessità di continuare a vaccinarsi, come chiede la stessa Ausl, lo dimostrano anche i sei decessi di ieri in Emilia-Romagna, due dei quali nella nostra provincia: un uomo (di Cesena) e una donna (di Gatteo), entrambi 88enni e ospiti della casa di cura San Lorenzo, dove è divampato un focolaio che ha portato anche a un esposto dell'associazione Codici.

A Forlì-Cesena ieri i nuovi contagi sono stati 58, 23 dei quali nel nostro territorio così ripartiti: 11 a Forlì (contro i 22 di Cesena), 5 a Santa Sofia, 3 a Bertinoro, 2 a Castrocaro Terme-Terra del Sole e Forlimpopoli. Restano intanto 4 i pazienti positivi al Covid-19 ricoverati in Terapia intensiva, cioè 3 al Morgagni-Pierantoni e 1 al Bufalini di Cesena. I pazienti in Terapia intensiva in regione sono 31 (-3 rispetto a mercoledì); 283 quelli negli altri reparti Covid (+2). Nel Ravennate i casi sono stati ieri 36, 58 nel Riminese. In Emilia-Romagna infine i nuovi casi sono stati 391, con un'età media di 38 anni e un tasso di positività dell'1,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GREEN PASS

Start, bus adesso ok Ma non dappertutto

Linee garantite a Forlì, ancora problemi a Rimini per le assenze di autisti

Pressoché risolta la questione Green pass a Forlì e Cesena, dove grazie anche agli straordinari è garantita in pratica la totalità delle corse di bus, restano per Start Romagna problemi soprattutto nel bacino riminese, dove crescono i certificati di malattia e comunque diminuiscono, seppur lievemente, le assenze dovute alla mancata presentazione del Green pass. Il confronto serrato tra azienda e una parte degli autisti prosegue, mentre di norma una corsa su dieci salta, con relative lamentele. Problemi ancora anche a Ravenna.

Volontari dell'Auser, 22 in azione all'Hub

L'associazione che assiste gli anziani con tribuisce alla gestione delle procedure Riaperti, intanto, gli incontri

Sono in totale 22 i volontari dell'Auser di Forlì (14 donne e 8 uomini) che hanno dato la loro disponibilità, dal 18 marzo scorso, per il servizio di accoglienza al punto vaccinale della Fiera di Forlì. Tutti i mercoledì 9 volontari sono tuttora impegnati su tre turni di 4 ore ciascuno e, nel mese di agosto, sono stati presenti anche la domenica dalle ore 8 alle 14. In totale le giornate in cui i volontari sono stati in servizio sono state 37 per un numero complessivo di 1.030 ore.

Il ruolo di queste persone è stato in linea con le disposizioni dell'Ausl: in pratica dovevano re-

golamentare l'afflusso di chi doveva sottoporsi al vaccino, misurare la febbre e orientare la loro distribuzione nei locali della fiera, i quali, nel frattempo, sono stati ampliati. Va poi sottolineato che, in alcuni mesi, si sono registrate fino a 1.800 vaccinazioni al giorno e che l'impegno dei volontari è stato fondamentale. Oggi i numeri sono molto inferiori con circa 300-400 accessi, ma la presenza dei volontari è indispensabile per garantire il regolare flusso delle vaccinazioni.

Non sono mancati momenti un po' complessi, come le proteste dei no vax attraverso alcuni cartelli o persone che hanno urlato la loro opposizione al vaccino. Questo non ha alterato minimamente l'impegno dei volontari Auser che, sempre più decisi, hanno sottolineato la loro incon-



Un gruppetto di volontari Auser all'hub della Fiera. In alto (Frasca) una vaccinazione

testabile disponibilità nell'offrire gratuitamente il loro servizio all'Ausl, ma non solo nel settore dei vaccini.

L'Auser di Forlì, infatti, svolge servizi di supporto ad anziani fragili, accompagnamento ai presidi sanitari, la compagnia attraverso il telefono e il progetto 'Ausilio' per la distribuzione della spesa, sempre più decisi, effettuati in 10 centri operativi di 12

comuni del nostro distretto.

Inoltre, per contrastare la solitudine e l'isolamento, l'Auser ha ripreso, dopo i mesi di chiusura a causa del Covid, il ciclo di conferenze di Accademia Permanente e i corsi di creatività e di sani stili di vita. Tutto questo grazie a un totale di 202 volontari (nel 2020) sempre attenti e partecipi ai bisogni degli altri.

Rosanna Ricci

Nuovo ciclo di vaccinazioni alla Zangheri

Terza iniezione a ospiti e dipendenti alla casa di riposo. Il presidente Zambianchi: «Indispensabile assieme alle misure di sicurezza»

di Matteo Bondi

La casa di riposo Zangheri di Forlì fu fra le prime grandi strutture a essere colpita dal virus nel marzo del 2020 e poi è stata anche la prima a ricevere le fiale di vaccino per i propri ospiti già il 31 dicembre dello scorso anno, con una copertura di entrambe le dosi entro la fine di gennaio. Sono passati quindi quasi nove mesi dopo l'immunizzazione degli ospiti e dei lavoratori della struttura. Una situazione che potrebbe portare anziani e dipendenti ad avere ormai una carica di anticorpi non sufficiente per affrontare una stagione fredda che si preannuncia ancora difficile, soprattutto con il mutare continuo del virus e con l'incombente influenza stagionale.

Da quando è disponibile la terza dose – spiega la direttrice della struttura Donatella Malucelli –, abbiamo già comunque vaccinato circa la metà degli ospiti e degli operatori. Prima era possibile solo per gli ultraottantenni e i fragili, poi sono arrivate direttive per poter inoculare tutti gli ospiti e così stiamo procedendo. Al momento stiamo racco-

LA DIRETTRICE MALUCELLI

«Siamo già a circa la metà degli ospiti e del personale. Vanno raccolti i consensi»



Il dottor Luca Zambianchi, presidente della struttura, operatrici con dosi e (a destra) la direttrice Donatella Malucelli

gliendo tutti i consensi informati di coloro che ancora non sono stati vaccinati con la terza dose, in quanto non sono validi quelli ottenuti per la prima o la seconda: servono nuovi».

Non solo gli ospiti anziani stanno procedendo alla terza dose, ma anche, come riporta Malucelli, gli operatori. «I nostri operatori sono tutti vaccinati – spiega la direttrice –, Devo ringraziare i nostri dipendenti che per primi hanno aderito alla campagna vaccinale, non solo perché hanno dato il buon esempio nei confronti dei colleghi che avevano ancora qualche dubbio, ma an-

che perché si sono sobbarcati alcuni turni in più, proprio per andare a coprire coloro che non si erano ancora immunizzati. Per tutti, comunque, è in arrivo la terza dose».

Dopo l'ingresso del virus nella primavera del 2020, anche in altre occasioni il Covid ha colpito alcuni ospiti e dipendenti della grande struttura di via Andrelini, senza però arrivare minimamente alle conseguenze tragiche della prima ondata. «Questo proprio grazie alla campagna vaccinale – spiega il presi-

CONDIVISIONE

«Gli operatori hanno aderito tutti, i primi si sono pure sobbarcati più turni di lavoro»



dente della Zangheri, il dottor Luca Zambianchi – e alle misure di sicurezza che abbiamo continuato ad assumere. Come gli studi scientifici, soprattutto sul caso di Israele, hanno evidenziato, la terza dose è fondamentale per i più fragili. Io stesso, appena è stato possibile, mi sono fatto fare la terza dose; al momento non ci sono i problemi di rifornimento dei vaccini che avevamo nei primi mesi dell'anno, le scorte ci sono e gli approvvigionamenti sono continui. Insieme al Covid, poi, è importante difendersi anche dall'influenza in arrivo e, anche in questo caso, le armi che abbiamo sono il vaccino, che si può fare tranquillamente insieme a quello contro il Coronavirus, e l'uso delle mascherine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



naturasi
aziende agricole e mercati super

Forlì Viale Italia, 22
Ravenna Via Faentina, 126

f i naturasi.it

Il bio che ama il buon gusto



Sapori
autentici
senza
compromessi



PRIMO PIANO



COVID. IL DIRETTORE DELL'UNITÀ DI MICROBIOLOGIA DEL LABORATORIO UNICO DI PIEVESESTINA

Sambri: «Individuati 16 casi di Delta Plus, ma diventerà dominante»

La nuova variante «ha una trasmissibilità molto maggiore, infetta di più e anche molto più rapidamente ma il tasso di ospedalizzazione non sale»

CESENA

«Abbiamo trovato ciò che stavamo cercando». Esordisce così il professor Vittorio Sambri, direttore dell'Unità di Microbiologia del Laboratorio unico di Pievevestina dell'Ausl Romagna. Tra i suoi compiti c'è quello di monitorare le varianti del virus Covid 19 e quella che stava cercando Sambri era l'eventuale presenza della variante AY.4.2, una variante della già molto nota e ormai prevalente in Italia variante Delta e per questo conosciuta come variante Delta Plus.

I casi in regione

In Emilia-Romagna, spiega il professor Sambri, «Abbiamo individuato 16 casi, di cui 6 in Emilia e 10 in Romagna, più Bologna e Ferrara».

Studiando i primi dati italiani sul comportamento di questa variante, e soprattutto quelli del Regno Unito, dove la Delta Plus rappresenta già il 10 per cento del totale dei nuovi casi di contagio (visto che da più tempo sta avendo a che fare con questa nuova versione della Delta),

quello che si è potuto osservare è che «ha una trasmissibilità - riferisce Sambri - molto maggiore rispetto alla Delta: infetta di più e anche molto più rapidamente».

«Diventerà dominante»

Questa la ragione per cui Vittorio Sambri non ha alcuna esitazione su quale ipotizza che possa essere la capacità di «affermarsi» di questa versione del virus rispetto alle altre: «Diventerà la variante dominante, come aveva già fatto a sua volta la Delta quando cominciò a diffondersi. Secondo i nostri studi, presto la scavalcherà diventando quindi la principale variazione anche nel nostro paese».

Più contagiosa, non più letale

Più contagiosa non significa automaticamente più letale e in questo quanto osservato da Sambri è piuttosto rassicurante: «Per quanto riguarda la capacità di far sviluppare a chi contrae questa versione del virus la malattia in forma grave, i dati, sia quelli italiani che quelli del Regno Unito, ci dicono che non è



Vittorio Sambri

IL RUOLO DELLA PREVENZIONE

«Il fatto che la pandemia non si sia aggravata ci fa capire anche che i vaccini funzionano»

differente dalla variante Delta: il tasso di ospedalizzazione è del 2-3 per cento».

«I vaccini funzionano»

«Il fatto che la malattia non sia peggiorata con la Delta Plus ci fa capire - aggiunge Sambri - anche che i vaccini funzionano». Il vaccino per chi ancora non lo ha fatto e il richiamo per le cate-



rie individuate dalle istituzioni sanitarie si confermano rappresentare la migliore difesa contro il virus. Nel caso della variante Delta Plus, come era già successo con la variante Delta quando cominciò a diffondersi nel paese, la pericolosità non è infatti tanto dettata su una maggiore letalità, quando dalla sua estrema diffusività: senza protezioni adeguate e se quindi il numero di contagiati crescesse in modo eccessivo quel 2-3 per cento di ospedalizzazioni in numeri assoluti potrebbe mettere gli ospedali nuovamente in difficoltà.

Donini: «Vaccini decisivi, guardate cosa succede in Romania»

BOLOGNA

«Non bisogna scherzare col fuoco. Il Covid uccide». L'ammonizione è dell'assessore regionale alla Sanità dell'Emilia-Romagna Raffaele Donini, che di fronte al nuovo aumento dei contagi invita chi ancora non l'abbia fatto a vaccinarsi. «E' un virus ancora molto pericoloso ricorda l'assessore - per coloro che hanno sviluppato una reazione anticorpale molto bassa (ma non solo, vedi altro articolo a pagina 3 ndr) occorre la dose addizionale. E coloro che non sono vaccinati bisogna che si vaccinino al più presto».

Ieri l'Emilia-Romagna ha superato l'89% di popolazione vaccinata con la prima dose, l'86% con due dosi. La speranza

ora è di andare oltre 90%, ma sarà «inevitabile» la terza dose, come sottolinea il governatore Stefano Bonaccini. «Vaccinarsi conta - ricorda il presidente, oggi con Donini al Sant'Orsola per il piano di sviluppo dell'ospedale bolognese - guardate come va in Russia, guardate come va in Romania. I vaccini di fronte ad un virus che cresce stanno tenendo a bada i ricoveri». Ma non bisogna mollare sui vaccini. «Per coloro che non sono ancora vaccinati la mia raccomandazione - insiste Donini - è di farlo al più presto perché abbiamo alle porte una stagione autunnale e invernale dove inevitabilmente i virus respiratori saranno più aggressivi». In questo momento «c'è un aumento dei casi, non banale anche se non e-

sponenziale», lo definisce ancora Donini. «Oggi - fa il punto l'assessore - viaggiamo attorno ai 300-350 casi, lo scorso anno di questi tempi avevamo 1.500 casi. Stiamo parlando di una impenennata che è molto smorzata, molto ridotta dalla vaccinazione. Per fortuna non si riflette, sempre grazie alla vaccinazione, nell'ambito delle ospedalizzazioni, almeno finora. Siamo attorno al 3% di saturazione dei reparti sia Covid sia di terapia intensiva». Ma l'aumento dei casi preoccupa. «Preoccupa me - dice Donini - come preoccupa quelli che hanno a cuore la comunità, hanno visto soffrire troppa gente e non vorrebbero più chiudere attività che con tanti sacrifici abbiamo permesso di riaprire».



Donini durante una visita a un hub vaccinale

LE POSITIVITÀ INDIVIDUATE

Riscontrati 6 casi in Emilia e 10 in Romagna, con l'aggiunta dei territori di Bologna e Ferrara

TERZA DOSE INEVITABILE

La direttrice dell'Igiene pubblica consiglia di attenersi alle indicazioni del Ministero



L'Ausl: «Il test anticorpale non è un esame affidabile per capire se si è protetti»

RAVENNA
ROBERTO ARTIOLI

I test sierologici, per individuare la presenza degli anticorpi contro il covid, non sono la bussola a cui affidarsi per decidere se sottoporsi o meno alla terza dose di vaccino. Il messaggio giunge, con estrema chiarezza, da Raffaella Angelini, direttrice del Dipartimento di Igiene pubblica dell'Ausl Romagna. «Gli indicatori sulla presenza degli anticorpi non sono sufficienti per comprendere l'effettiva protezione dal virus – spiega Raffaella Angelini –. Siamo di fronte a un virus con caratteristiche del tutto peculiari. Chi pensa di scegliere se ricorrere alla terza dose in base ai risultati di questi tipi di test non sta adottando una strategia razionale. Per il covid, il dosaggio degli anticorpi non è assolutamente una modalità sicura per valutare il grado di immunità. Un basso livello anticorpale non vuol dire che una persona non è protetta perché entrano in gioco anche altri meccanismi. Stesso ragionamento va fatto nel caso in cui le analisi mo-



strino una presenza importante di anticorpi, non sappiamo, infatti, quanti di questi siano neutralizzanti rispetto al virus. I meccanismi dell'immunità rispetto a questa malattia non sono ancora del tutto chiari».

DOPO SEI MESI
SERVE LA TERZA DOSE

«Chi riscontra un alto dosaggio non significa che sia più sicuro. Il consiglio è attenersi alle prove scientifiche che abbiamo»

La direttrice dell'Igiene pubblica consiglia di attenersi alle indicazioni del Ministero. «Per tutte le categorie per le quali è stata aperta la possibilità di vaccinarsi, è consigliabile fare trascorrere i sei mesi dall'ultima inoculazione e procedere con l'ulteriore dose. Io, ad esempio, ho ricevuto la terza iniezione mercoledì e non mi sono sottoposta ad alcun test sugli anticorpi perché il risultato non avrebbe in alcun modo condizionato la mia scelta. In questo periodo osserviamo che molti operatori sanitari, con un titolo anticorpale non dosabile, sono comunque protetti in virtù di un'immunità cellulare molto buona. L'analisi non è semplice e la via migliore è affidarsi alle evidenze emerse fino ad ora. Gli studi scientifici mostrano che si registra un declino complessivo della protezione dopo sei mesi dalla vaccinazione; quindi, se si è particolarmente esposti al rischio, come gli operatori sanitari, oppure alle conseguenze più gravi della malattia, come anziani o fragili, è bene sottoporsi alla terza dose».

Nono morto a Bagnacavallo Vittima del focolaio nella Cra

RAVENNA

Il focolaio alla Cra Bedeschi continua a mietere vittime. Ieri è stato comunicato il nono decesso della struttura di Bagnacavallo, dove da poco meno di un mese è stato riscontrato un esteso focolaio che ha coinvolto una cinquantina di persone tra ospiti e operatori. La vittima è un uomo

di 93 anni. Il focolaio è il primo di questa entità riscontrato in una struttura protetta del territorio dopo che, a gennaio, tutti gli anziani erano stati vaccinati. Il bilancio comincia ad essere piuttosto pesante ed evidenzia la necessità di una dose di richiamo per le persone più fragili ed esposte alle conseguenze più gravi del virus.

Carenza di infermieri Legacoop: «Servono interventi istituzionali»

RAVENNA

Il problema del reperimento delle figure professionali è uno dei temi cardine e più complessi fatti esplodere dalla pandemia. Una questione che si sta abbattendo con violenza anche sul settore sanitario e del sociale, in particolare nel settore privato cooperativo, dove comincia a pesare la mancanza di operatori socio sanitari, medici e infermieri. Il discorso, questa mattina, sarà al centro del congresso delle cooperative sociali di Legacoop Romagna: 55 imprese associate, che rappresentano 8.438 soci, 6.565 occupati (di cui il 61% donne) e che sviluppano un valore della produzione di oltre 334 milioni. Come detto, la carenza di medici, infermieri, operatori socio-sanitari ed educatori ha raggiunto livelli limite. «La dimensione del problema – scrivono nel documento congressuale – è irresponsabile di settore Simona Benedetti, Emiliano



Sempre meno gli infermieri in corsia

Galanti e Alfio Fiori – è tale da richiedere un intervento immediato da parte dell'intero sistema istituzionale», visto anche che «a fronte dell'emergenza sanitaria in corso è davvero inverosimile constatare come per taluni profili professionali sussista ancora il numero chiuso o numero programmato, che si è rivelato sottovalutato rispetto al reale bisogno, sia nel servizio sanitario pubblico, sia nell'ambito del privato sociale». Oltre alle urgenze organiz-

zative pre e post pandemia il documento congressuale individua altri quattro temi chiave per il dibattito. Il primo è la necessità di una nuova stagione di relazioni istituzionali, per rispondere in modo non emergenziale ai nuovi bisogni emersi dopo la pandemia. «Senza una revisione e adeguamento del sistema di norme e regole – dice Legacoop –, il rischio è di alimentare la piaga delle false cooperative, ma anche che le cooperative sociali di tipo B vengano messe fuori mercato dal mancato riconoscimento del loro contratto nazionale di riferimento. Servono interventi legislativi», anche per continuare a garantire i diritti previdenziali in un settore in cui le professioni tipiche sono tra le più logoranti dal punto di vista psicofisico. «Una delle certezze che ci ha lasciato la pandemia – commenta il presidente di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti – è che sanità e sociale hanno bisogno di una attribuzione di risorse nuova e diversa dal passato, in grado di ribaltare completamente la logica dei tagli». Questa mattina, a partire dalle 9.30, dopo l'apertura lavori da parte del vicepresidente nazionale di Legacoop sociale, Alberto Alberani, verrà presentato il documento programmatico di Legacoop e saranno nominati i delegati al congresso regionale.

CORONAVIRUS La mappa del contagio DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
40.705 (+58)

DECEDUTI
998 (+2)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
4 (invariato)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
34.604 (+36)

DECEDUTI
1.058 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (-1)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
13.725 (+32)

DECEDUTI
345 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
3 (-1)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
41.825 (+58)

DECEDUTI
995 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
1 (invariato)

SAN MARINO

CONTAGI
5.527 (+6)

DECEDUTI
92 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
0 (invariato)

